

Rassegna Stampa

30 aprile 2021

IL PROCEDIMENTO

Asm tiene duro, da Chirichelli ora vuole altri 200mila euro

La richiesta in sede civile per avere anche il risarcimento dei danni d'immagine
L'ex numero uno di via Donegani aveva già versato 1,1 milioni alla sua ex azienda

Fabrizio Merli / PAVIA

Tra Asm Pavia e l'ex presidente, Giampaolo Chirichelli, non è ancora finita. L'azienda di via Donegani, infatti, sta conducendo un'azione civile per recuperare circa 200mila euro, che sono poi la somma riconosciuta, in primo grado, come risarcimento dei danni d'immagine.

L'UDIENZA

La notizia è stata data dal direttore generale di Asm, l'avvocato Riccardo Torlaschi, nel corso dell'ultima seduta della commissione di garanzia. Il dirigente di Asm ha parlato di una causa civile pendente davanti al tribunale di Milano, nella quale l'azienda di via Donegani chiede il completo risarcimento dei danni. L'iniziativa giudiziaria sarebbe stata avviata negli ultimi mesi, considerato che per ieri mattina era fissata un'udienza dedicata alle conclusioni delle parti. Ieri pomeriggio



Giampaolo Chirichelli, 64 anni, è stato condannato a 4 anni e 4 mesi

Asm ha fatto sapere che notizie sull'esito dell'udienza arriveranno solo oggi.

Chirichelli, che in appello ha concordato una pena di 4 anni e 4 mesi, in primo grado era stato condannato a 8 anni per l'accusa di peculato, consistita nell'aver consentito, con la firma su alcuni assegni, la fuoriuscita di 1,1 milio-

In commissione garanzia polemica sul silenzio di Elleboro sulla consegna degli assegni

ni dai conti dell'azienda; soldi destinati al conto privato dell'ex consulente contabile, Pietro Antoniazzi.

Nel dispositivo di primo grado, il giudice aveva condannato Chirichelli al risarcimento di 1,3 milioni di euro nei confronti di Asm: 1,1 milioni per il danno patrimoniale

e 200mila euro per il danno d'immagine. Al processo d'Appello, gli avvocati difensori di Chirichelli (nel frattempo divenuto nullatenente) hanno raggiunto un accordo con l'accusa in base al quale, versando 1.182.000 euro all'azienda, hanno ottenuto per il loro cliente uno sconto di pena che gli consentirà di evitare il carcere chiedendo l'affidamento in prova ai servizi sociali.

LA GARANZIA

Nel corso della seduta, la commissione di garanzia ha affrontato anche altri lati della vicenda. Le opposizioni hanno chiesto al presidente di Asm, Manuel Elleboro, perché, pur disponendo degli assegni provenienti dai legali di Chirichelli il 19 marzo, non ne avesse fatto cenno nella seduta del 23 marzo. Elleboro ha in sostanza risposto che gli assegni furono messi all'incasso solo in una fase successiva, mentre il sindaco Fabrizio Fracassi - intervenu-

to solo per pochi minuti e poi richiamato da "impegni precedenti" - ha detto che, data la trattativa in corso, Asm non poteva rivelarne i dettagli (anche se, va detto, la trattativa è stata tra la difesa di Chirichelli e la procura generale).

«Sono rimasto molto deluso - ha commentato ieri Giuliano Ruffinazzi, consigliere del Pd - non mi era mai capitato che, in commissione garanzia, fossero tenute nascoste notizie ai consiglieri». —

L'arresto nel 2016 poi il primo grado e il patteggiamento

Ci sono voluti più di cinque anni, all'ex presidente leghista di Asm, Giampaolo Chirichelli, per definire la propria posizione processuale sul piano penale. Arrestato nel febbraio 2016 con l'accusa di peculato, a differenza di altri coimputati non ha scelto riti alternativi, ma ha affrontato il dibattimento pubblico difeso dagli avvocati Orietta Stella e Salvatore Scuto. La sentenza di primo grado giunse il 20 marzo 2019: il giudice Luigi Rigganti gli inflisse una condanna a otto anni di reclusione, ritenendolo colpevole di peculato, a una provvisoria di 20mila euro al Comune di Pavia e a un risarcimento da 1,3 milioni ad Asm. Gli avvocati di Chirichelli, ai primi di marzo, hanno transato con il Comune che, in cambio di 30mila euro, ha ritirato la costituzione di parte civile dal processo d'appello. Per quanto riguarda Asm, invece, i difensori hanno fatto ricorso al cosiddetto concordato d'appello: un accordo tra imputato e accusa che taglia fuori le parti civili. Il procuratore generale ha ritenuto congrua la somma offerta dall'imputato. Asm ha conservato il diritto di chiedere la parte rimanente del risarcimento.

LA CICLABILE

Sarà inaugurato a giugno il tratto della greenway da Salice Terme a Varzi

VARZI

Nella prima settimana di giugno verrà inaugurata la greenway nel tratto compreso tra Salice Terme e Varzi. Al progetto definitivo mancheranno poi soltanto i 3 chilometri finali che porteranno i ciclisti dall'ingresso al cuore di Varzi, un ultimo lotto da 500 mila euro che sarà invece concluso entro la fine dell'anno. Ma prima del 10 giugno ci sarà il taglio del nastro ad altri 18-19 chilometri completati in questi giorni do-



La greenway asfaltata

po i primi 14 inaugurati qualche anno fa tra Voghera e Salice Terme. Per questa pista, che da Voghera sale a Varzi, sono stati spesi oltre 2 milioni e 600 mila euro. In questi giorni si sta lavorando e per tutto maggio oltre a completare gli asfalti si provvederà a mettere in sicurezza i tratti all'altezza dei ponti e dei punti più a rischio a ridosso della provinciale del Penice e degli attraversamenti stradali. Proprio in questi giorni è stato completo anche il recupero del ponte ad arco preesistente, ritrovato completamente interrato e la cui presenza non era precedentemente nota, che ha permesso di mantenere un elemento originale dell'antica ferrovia Voghera - Varzi, in sostituzione del ponte di nuova realizzazione previsto inizialmente dal progetto. Sono state realizzate delle briglie a monte del ponticello, al

fine di evitare il fenomeno dell'accumulo di materiale, in grado di regolarizzare il deflusso delle acque, evitando fenomeni di trasporto. Intanto è stato messo nero su bianco il progetto esecutivo per i lavori di completamento dell'ultimo lotto della greenway che riguarderanno le opere per portare la ciclabile nel cuore di Varzi. Per questo intervento sono a bilancio 500 mila euro e i lavori saranno svolti a ridosso del torrente Staffora. Se tutto filerà per il verso giusto entro la fine dell'anno anche questo ultimo lotto dovrebbe essere completato. Quest'anno dopo ritardi causati anche dal lockdown, la ciclabile lunga oltre 35 chilometri da Voghera a Varzi che ripercorre gran parte del tracciato della ferrovia che collegava la pianura alla montagna sarà inaugurata. —

ALESSANDRO DISPERATI

**La Lombardia dopo 14 mesi si appresta a un fine settimana di semi normalità
Contagi in calo, ma i pazienti ricoverati nelle terapie intensive sono più di 500**

Primo weekend di apertura per cinema, teatri e musei

Sandro Barberis /Pavia La Lombardia e la provincia di Pavia si preparano al primo fine settimana, dopo mesi di restrizioni, con un po' di libertà ritrovata. Merito della zona gialla, che mancava da fine febbraio, e delle riaperture generalizzate tra cui cinema, teatri e musei oltre che bar e ristoranti seppure con limitazioni e con il mantenimento del coprifuoco alle 22. Ci saranno comunque controlli delle forze dell'ordine per evitare assembramenti, ancora vietati dai decreti governativi in vigore. dati in miglioramento Intanto i dati sull'epidemia sono in miglioramento. Gli ospedali continuano a svuotarsi anche se i 547 pazienti ricoverati in terapia intensiva in Lombardia spingono l'agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali a inserire la Lombardia tra le regioni «sotto attenzione per la soglia d'occupazione delle rianimazioni». I dati delle terapie intensive sono simili a quelli dell'inizio della fase 2 nel maggio 2020 (allora 509 ricoverati), ma inferiori a picchi di marzo 2020 quando c'erano stati anche più di 1.400 intubati così come ai numeri visti tra marzo ed aprile di quest'anno con oltre 800 ricoverati. Quando il Covid sembra già un ricordo, all'inizio dell'autunno 2020, gli intubati per Covid in tutta la Lombardia erano una cinquantina. Ieri in Lombardia con 51.253 tamponi effettuati, sono 2.304 i nuovi positivi con il tasso di positività stabile al 4.4% (ieri 4.2%). Oltre che il calo dei ricoverati in terapia intensiva (-18, 557) continua anche quello negli altri reparti (-110, 3.597). I decessi sono 40 per un totale complessivo di 32.829 morti in regione dall'inizio della pandemia. Riaprono teatri e cinema Un fine settimana segnato anche dalla possibilità di tornare, seguendo le regole anti contagio ancora strigenti, in luoghi d'aggregazione come cinema, musei e teatri che erano chiusi dal febbraio 2020. Così come in bar e ristoranti. Tutte attività riaperte da lunedì, ma che ora sono attese alla prova del week end quando solitamente (almeno nel mondo pre Covid) erano più frequentate. Sono comunque annunciati controlli delle forze dell'ordine per evitare assembramenti, tuttora vietati. «Il primo fine settimana di riaperture dopo 14 mesi di sofferenze per il settore - spiega l'assessore regionale alla Cultura, Stefano Bruno Galli -. Ci sono ancora delle criticità, ma anche degli aspetti positivi come, per esempio, l'accesso degli spettatori nell'ordine del 50% dei posti a sedere. Certo, il limite dei mille posti è vincolante, soprattutto per i teatri più grandi. Gli accessi dovrebbero essere definiti teatro per teatro, anche perché sono pure condizionati dalla conformazione architettonica delle sale. Così come il coprifuoco delle 22 impedisce un'efficace programmazione serale». Sempre dalla Regione l'assessore all'Economia Guido Guidesi commentando positivamente i segnali di ripresa segnalati da Confartigianato Lombardia chiede interventi «per il settore del turismo ancora bloccato dalle restrizioni».--

Studio della Camera di Commercio: quasi 5mila le lavoratrici lasciate a casa. Schizza la cassa integrazione: +1.485%

2020: l'anno nero del lavoro in provincia persi 8.909 posti, penalizzate le donne

Giovanni Scarpa / Pavia Crolla l'occupazione in provincia di Pavia e a farne le spese sono, soprattutto le donne. Un anno di pandemia lascia una cicatrice profonda sul tessuto economico del territorio e le imprese faticeranno a uscire dalla crisi senza precedenti, «la più grave dal dopoguerra». donne, categoria fragile Lo dice lo studio annuale sullo stato di salute dell'economia pavese condotto dalla Camera di Commercio in collaborazione con il centro studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su un campione di 500 imprese. Impressiona, fra gli altri, il dato occupazionale. Se nel 2019 gli occupati erano 23.8688, lo scorso anno erano scesi a 229.799. Una vera e proprio emorragia, pari a 8909 posti. E il prezzo più alto lo hanno pagato proprio le donne. Erano infatti 106.235 quelle presenti sul mercato del lavoro nel 2019, 101.250 l'anno dopo. Cioè quasi in cinquemila in meno. «Sono proprio loro ad essere le "vittime" principali della pandemia in fatto di occupazione _ spiega Giacomo Giusti, economista del centro studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne che ieri ha illustrato i dati relativi all'economia pavese _ . E una spiegazione c'è: le donne hanno una posizione in genere più precaria rispetto ai colleghi maschi. Sia perchè spesso devono coniugare il lavoro con la famiglia, sia perchè la parità di genere è ancora sulla carta, in Italia». Ma c'è anche una motivazione più tecnica: «Spesso sono le donne ad avere forme contrattuali più deboli. Da qui anche una loro maggiore vulnerabilità». Infatti, scorrendo i dati della relazione, ci si accorge che anche i dipendenti a tempo determinato sono stati falciati dalla crisi. Se erano oltre 26mila due anni fa, nel 2020 sono scesi a poco più di 21 mila, segnando un -19%. C'è un numero che, apparentemente, sorprende. Ma solo apparentemente le imprese Le imprese registrate hanno subito un calo esiguo, passando dalle 46.581 del 2019 alle 46.349, vale a dire -0,5%. «E' soprattutto una la risposta a questa apparente contraddizione _ spiega ancora Giusti _ . Ed è certamente legata alle continue politiche di sostegno alle imprese dei due governi, quello Conte prima e di Draghi ora». Calano invece del 20% le imprese iscritte fra il 2019 e il 2020. La cassa integrazione Ma che la situazione sia stata, e sia tuttora, difficile lo si capisce da un altro dato: quello delle ore di cassa integrazione. Nel 2019 erano state autorizzate 1.241.533 ore, l'anno scorso ben 19.685.149. Vale a dire +1485%. Fra i settori che si possono definire tradizionali fruitori di questo strumento in provincia di Pavia, si legge poi nella relazione, merita un cenno il comparto della fabbricazione di apparecchi meccanici, con un incremento del 2.410%. Per quanto riguarda le imprese, poi, reggono di più e meglio quelle grandi, mentre le piccole rischiano di scomparire. E i giovani? Non ci sono buone notizie su questo fronte. Ancora una volta lo studio evidenzia il sempre minore interesse da parte degli under 35 a intraprendere una attività imprenditoriale: sono meno di 4000 le imprese giovanili registrate nel 2020 anche se si tratta di un fenomeno non caratterizzato dalla situazione creata dalla pandemia che viene da più lontano. Resta, comunque, il peggior dato in Lombardia. Per ora il sistema economico, seppure in gravissima difficoltà

tiene. Ma per quanto? «Difficile rispondere a queste domanda _ conclude Giusti _. C'è solo un aspetto fondamentale da tenere in considerazione. Ed è il blocco dei licenziamenti. Non è difficile prevedere un "bagno di sangue" in tema occupazionale quando verrà revocato». --

La Provincia Pavese 30 aprile 2021

Il dato

Il Covid ha gelato le esportazioni bloccando una fase di crescita

Pavia Anche la bilancia commerciale con l'estero è stata profondamente segnata dal Covid. Anzi, soprattutto, secondo lo studio del centro studi. «Pavia fino al 2019 si trovava nel bel mezzo di una consistente fase espansionistica con riferimento soprattutto alle esportazioni che proprio nell'anno pre-pandemia erano tornate sopra i 4 miliardi di euro (con un balzo di oltre 500 milioni rispetto al 2018) _ si spiega nella relazione _. In termini relativi tale valore si traduceva in una propensione all'esportazione (ovvero nel rapporto fra esportazioni e valore aggiunto) del 33,2% che è un valore che da molto tempo non si vedeva in provincia. Un risultato che venne raggiunto grazie a un vero e proprio boom dell'export tessile che di fatto si raddoppiò nel 2019 rispetto al 2018. Il 2020 pertanto è intervenuto nella direzione di mettere un consistente freno a questa espansione». «La Provincia di Pavia, che sembrava aver limitato i danni nei primi nove mesi dell'anno, ha ceduto fortemente terreno nell'ultimo trimestre chiudendo con un bilancio annuo non solo ben lontano da quello del 2019 ma anche 177 milioni di euro al di sotto di quello del 2018 _ dicono i dati _. Il bilancio della variazione delle esportazioni nel 2020 vede, infatti, l'area pavese chiudere con un -15,7% che è la perdita peggiore fra tutte le province lombarde, dopo che nei primi nove mesi dell'anno i danni erano paragonabili a quelli medi regionali». Nel 2020 l'export ha registrato poco meno di 3,5 miliardi di euro di giro d'affari. Per completare l'opera di conoscenza di cosa è accaduto nel complesso dei rapporti con l'estero nel 2020 vanno considerate anche le importazioni. «Su questo versante appaiono evidenti due aspetti: il primo è che la provincia di Pavia ha ridotto fortemente i suoi acquisti dall'estero riducendoli di oltre il 25% rispetto allo stesso periodo del 2019, passando da 8,7 a 6,5 miliardi . Il che significa che la provincia pavese è la seconda in Italia dopo Siracusa per livello combinato di contrazione delle importazioni e ammontare delle stesse. Il secondo aspetto del crollo dell'import pavese è legato al petrolio greggio e autoveicoli. E sono spiegazioni fortemente connesse con il fenomeno del lockdown e provvedimenti successivi». --g.s.

La Provincia Pavese 30 aprile 2021

Alla Maugeri ieri mattina 50 pazienti in coda fuori dal tendone. Qualche disagio anche davanti ai reparti di Infettivologia del San Matteo

A Pavia assembramenti e ritardi per il vaccino «Ma stare sotto l'ora di attesa non è possibile»

Il caso Pavia I tempi di attesa variano da 40 minuti a più di un'ora per somministrare il vaccino. Nelle strutture si lavora a pieno regime, tanto che in provincia di Pavia sono state vaccinate con prima dose 132mila persone, ed immunizzate (quindi con seconda dose) 54mila. Dall'altra parte, però, aumentano i ritardi rispetto agli orari di prenotazione. In città gli hub si trovano all'Istituto Città di Pavia, ai reparti di infettivologia e Dermatologia del San Matteo, alla Maugeri e Mondino. In tanti segnalano ritardi, oltre ad una logistica che lascia un po' a desiderare. Nell'ottica di evitare qualsiasi forma di assembramento, soprattutto tra i pazienti fragili, la calca che si forma in alcuni orari della giornata fuori dalle strutture rappresenta il contrario di ciò che dovrebbe avvenire. Code alla Maugeri Giusto per fare un esempio, ieri mattina al centro vaccinale della Maugeri c'erano già una cinquantina di persone fuori dal tendone, tutte giunte dieci minuti prima dell'orario di prenotazione così come consigliato dalle comunicazioni degli enti ospedalieri. «È un po' come per chi ha paura dell'aereo - spiega Carlo con una particolare similitudine, in attesa della moglie -. Era prenotata per le 11.30, sono le 12. 15 e la sto ancora aspettando. Se già una persona ha dei timori, tutti questi tempi non aiutano a tranquillizzarsi. Proprio come quando sei in aeroporto, l'attesa snerva». Gli spazi sono quelli che sono e la mole di persone è enorme: gli assembramenti e i ritardi sono l'inevitabile conseguenza. Fattori che però indispettiscono diversi utenti, è il caso di Rosalba di ritorno dall'Istituto Città di Pavia: «Ho accompagnato una persona anziana: abbiamo atteso un'ora e mezza ammassati sotto un tendone. Non è normale, c'è un maggiore rischio di contagio nei centri vaccinali che da altre parti».al san matteo Le problematiche riguardano anche il San Matteo dove ieri pomeriggio alle prime gocce di pioggia un centinaio di utenti si sono "fatti stretti" vicino ai due ingressi del reparto di dermatologia. Come detto, però, si lavora a pieno regime e i ritardi hanno una motivazione più che giustificabile: l'anamnesi. Ogni paziente viene prima valutato da un medico per capire quale vaccino somministrare. Insomma, non è solo questione di inoculare una dose. «La Maugeri somministra 750 vaccini al giorno con uno sforzo organizzativo notevole - fanno sapere dalla Fondazione -: almeno una quarantina gli addetti, fra medici, infermieri, farmacisti, amministrativi, addetti alla sicurezza, col rinforzo della protezione civile. La fase più impegnativa è quella dell'anamnesi, a cui sono dedicati sei medici. Si tratta di colloqui individuali col paziente e talvolta col familiare per fare il quadro di eventuali patologie in atto. L'attesa di un'ora è un tempo ragionevole, previsto e difficilmente comprimibile. Abbiamo cercato di migliorare il comfort dell'attesa realizzando una tensostruttura e mettendo del personale al servizio con generi di conforto, acqua e caffè».Anche

dal San Matteo fanno sapere di essere a conoscenza della situazione: «L'organizzazione della logistica è stata pensata per effettuare il maggior numero possibile di inoculazioni giornaliere e creare il minor disagio ai vaccinati - spiegano -. Trattandosi di una campagna di immunizzazione imponente e senza precedenti nella storia, può capitare che si verifichi qualche disguido. È uno sforzo corale, non va dimenticato che tutto questo viene fatto per garantire la vaccinazione al maggior numero di persone».

Alessio Molteni

La Provincia Pavese 30 aprile 2021

Restano in zona arancione Calabria, Sicilia e Basilicata. L'Oms avverte: attenzioni agli allentamenti e alle varianti del virus

Val d'Aosta rossa, Sardegna arancione Da inizio pandemia 4 milioni di contagi

Paolo Russo Federico Capurso Il verdetto lo darà questa mattina il consueto monitoraggio settimanale dell'Iss, ma i dati sull'incidenza dei contagi e dell'Rt che conosciamo già ci dicono che la Valle d'Aosta da lunedì dalla fascia arancione passerà a quella rossa per via di una incidenza dei contagi settimanali ogni 100mila abitanti a quota 265, oltre il limite di guardia dei 250 che fa andare in lockdown. Percorso opposto lo farà la Sardegna, che dal rosso stinge in arancione. Questo perché la regione ha già da due settimane numeri che le consentono di uscire ora dal lockdown. Restano invece in arancione Calabria, Sicilia e Basilicata, che avrebbero incidenza dei casi ed Rt in regola per essere promosse in giallo, ma devono sottostare alla regola che impone di permanere nella fascia delle misure più restrittive per almeno due settimane prima di essere promosse nella fascia più "permissiva". Appesa a un filo la sorte della Puglia, che con un Rt minimo a 0,92, sotto quota 1 da due settimane, dovrebbe andare in giallo. Ma il condizionale è d'obbligo, perché da rossa è passata ad arancione, fascia dove è rimasta però solo una settimana, il che per le cervellotiche regole del sistema a semaforo le imporrebbe di rimanere arancio per almeno altri sette giorni. Al di là dell'incognita pugliese, il quadro sia pure di poco va migliorando, con una incidenza nazionale dei casi che da 152 scende a 148 ogni 100mila abitanti, mentre l'Rt sembra calare sotto lo 0,80. Ieri, comunque, con altri 14.320 casi si è superato il muro dei 4 milioni di contagiati da inizio pandemia. E si registrano altri 288 morti, che portano il totale delle vittime a 120.544. Ma nel governo sono prudentemente fiduciosi, alla luce dell'annuncio fatto dal generale Francesco Figliuolo, commissario all'emergenza, di aver quasi raggiunto le 500mila dosi giornaliere di vaccino: «I dati mi danno la proiezione di una forbice (480-520mila) che dovrebbe essere attorno al target». Parole che hanno un sapore liberatorio. Mezzo milione. Un numero che nelle ultime settimane sembrava essersi quasi trasformato in una chimera, irraggiungibile, tanto da costringere Figliuolo a rivedere le sue previsioni iniziali. Ma lo stress test sugli hub regionali della giornata di ieri ha dato esito positivo: «La macchina organizzativa è pronta e adesso abbiamo anche la benzina», esulta Figliuolo,

ospite di Porta a porta. Finora mancavano i vaccini. In questa ultima settimana, invece, sono arrivate 4 milioni e mezzo di dosi e proprio ieri la Lombardia, sempre sotto la lente di ingrandimento, è arrivata a 115 mila dosi al giorno. «Abbiamo affinato i sistemi informativi e soprattutto messo a punto la strategia sugli hub vaccinali - spiega Figliuolo -. Questo ci può dar modo di salire ulteriormente a 600, 700 mila dosi. Le potenzialità ci sono». Il commissario tenta, dunque, una nuova previsione: «Entro la metà di luglio avremo raggiunto al 60% l'immunità di gregge. Per fine settembre puntiamo all'80% come obiettivo medio. Per questo prevedo un'estate abbastanza tranquilla, sempre portando la mascherina». La curva dei contagi, nel frattempo, non sembra comunque piegarsi più di tanto, pur non scontando ancora gli eventuali effetti delle riaperture. Che non dovrebbero tardare a farsi sentire, se sono veri i risultati di una ricerca condotta dalle più prestigiose università britanniche proprio sugli effetti delle diverse misure restrittive. Lo studio dell'università di Oxford, l'Imperial College di Londra e il Medical Research Council, calcola che durante la prima ondata le misure di contenimento hanno consentito di ridurre tra il 18 e il 23% l'indice di contagio Rt, che è sceso del 35% nella seconda ondata. Fra le misure la più efficace è stata la chiusura dei negozi e delle attività produttive, che da sola ha ridotto l'indice Rt del 35%. La serrata di ristoranti e bar ha contribuito invece a ridurre l'indice di contagio del 12%. Mentre in Italia e nel resto d'Europa si pensa a riaprire, dall'Oms arriva un monito: «Un allentamento precoce delle restrizioni in presenza di varianti più contagiose, insieme a una copertura vaccinale ancora bassa, possono portare a una tempesta perfetta in qualsiasi Paese». Ed è per questo che il generale Figliuolo da quota 500 mila somministrazioni di vaccini al giorno non vuole più che si scenda.. --© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 30 aprile 2021

In arrivo a maggio altre 20 milioni di dosi: si parte con gli "open day" (senza prenotazione) e le campagne nelle grandi aziende

Prima i fragili e poi le chiamate per età le quattro mosse del generale Figliuolo

Il dossier Paolo Russo / Roma. Le regioni a maggio riceveranno qualcosa come 20 milioni di dosi, buone per mantenere la velocità di crociera del mezzo milione al giorno, che porta all'immunità di gregge entro settembre. Ma per tagliare quel traguardo occorre cambiare marcia anche nel modo di somministrare i vaccini, passando dalla fase uno della messa in sicurezza dei fragili alla fase 2 della vaccinazione di massa. E per farlo il generale Figliuolo ha un piano basato su quattro mosse: mettere in sicurezza gli over 65 vaccinandone almeno l'80% con la prima dose; immunizzare i 14 milioni di under 65 vulnerabili; partire contemporaneamente con i "sani" della stessa fascia di età, anche senza prenotazione ma "a chiamata" per anno di nascita; sempre contestualmente far partire la vaccinazione dentro le grandi aziende per mandare a pieni giri la macchina produttiva. Il traguardo delle 500 mila dosi è stato tagliato ieri. Ma i due milioni dello stesso vaccino di Oxford atterrati ieri in Italia più il mezzo

milione di Moderna e Johnson&Johnson sono l'antipasto dei 20 milioni di dosi di maggio. Cambiando però modo di guidare la macchina. Che per il Commissario significherà mettere finalmente ordine nel fai da te regionale, che vede Lazio e Campania iniziare le prenotazioni degli over 50, mentre la Toscana ha appena iniziato a prenotare i settantenni e la Lombardia fissa appuntamenti agli over 50 fragili. Il generale vuole una nuova accelerazione per la messa in sicurezza degli over 65, dove più alti sono i tassi di mortalità e di ricovero. Calcolando che gli over 70 hanno appena ieri superato la soglia del 50% degli immunizzati con la prima dose e che il turno dei sessantenni è iniziato solo in alcune regioni, l'obiettivo del Commissario di assicurare la prima dose all'80% di loro sembra ancora lontano. Ma marciando ai ritmi più sostenuti delle ultime due settimane il target dovrebbe essere raggiunto. A quel punto si potrà passare ai vulnerabili under 65. Il problema in questo caso è come andare a rintracciare malati che spesso nemmeno i medici di famiglia sanno di avere, mentre spesso persino i diretti interessati ignorano di avere una delle patologie che dà diritto a vaccinarsi prima di altri. La struttura commissariale ha però preso a modello il sito Salute Lazio, dove appare l'elenco delle patologie esenti ticket. «Ma se ho in media 500 mila dosi al giorno da somministrare i vulnerabili potranno assorbirne solo una parte, quindi per non far rallentare la macchina si partirà parallelamente anche con la vaccinazione degli under 65 senza particolari patologie, sia con la prenotazione ma anche a chiamata, procedendo magari per anno di nascita come si è brillantemente sperimentato in alcune regioni con gli open day vaccinali», spiegano dalla struttura commissariale. L'esperimento più riuscito in questo senso è quello di Treviso, dove per evitare assembramenti davanti agli hub vaccinali la chiamata è avvenuta per anno ed anche mese di nascita. Sempre contestualmente, spiegano gli uomini del Commissario, prenderà il via la campagna di vaccinazione nelle grandi aziende, che consentirà di far ripartire a pieno regime la macchina produttiva del Paese. «Alcune come la Reale Mutua di Torino si sono già trasformate in hub vaccinali somministrando le dosi alla popolazione generale e l'esperimento può dirsi più che riuscito», precisano sempre dalla struttura commissariale. Dove però ci si pone anche un altro problema, quello degli ottantenni fantasma, che sembrano sfuggire ai radar della campagna vaccinale. Fino alla scorsa settimana gli over 80 vaccinati con la prima dose erano l'81,2% mentre gli anziani nelle Rsa risultavano aver ricevuto nel 94,9% almeno una prima puntura. Dunque non va oltre il 5% la quota dei grandi anziani che non vuole o non può vaccinarsi. Magari perché il Covid lo ha già avuto ed ha ancora troppi anticorpi per stimolarne la formazione di altri. All'appello degli ultraottantenni mancherebbero quindi un 10 e più per cento che si fa fatica a scovare. «E' come quando si fa la dieta - spiega uno dei più stretti collaboratori di Figliuolo - l'ultimo chilo è il più difficile da perdere. In questo caso si tratta di persone che vivono in zone remote e non digitalizzate, alle quali il vaccino andrà portato in casa. Magari utilizzando anche le unità mobili di esercito ed aeronautica che già hanno somministrato quasi 10 mila dosi». Un'operazione che richiederà la collaborazione di Asl e medici di famiglia nel fornire ai vaccinatori l'elenco dei desaparecidos di una campagna vaccinale che da domani entra nel vivo. --© RIPRODUZIONE RISERVATA